Botte a due avvocati e incendio di un bar L'accusato è un "prof"

Il caso. Rocco Giovine, 79 anni, avrebbe aggredito i legali che lo assistevano nella causa di separazione La ritorsione al barista perché aveva difeso uno di loro

ANTONELLA CRIPPA

Ouando, la notte del 2 settembre di due anni fa, un incendio distrusse gli arredi esterni del Bar Interval di via Cattaneo, le ipotesi si sprecarono. Tra le tante, quella di un raid della criminalità organizzata. Invece, per quel rogo è finito a processo uno stimato ex professore lecchese, Rocco Giovine, 79 anni, comparso ieri davanti al giudice Martina Beggio accanto al suo avvocato Marina Carenini. Accusato non soltanto dell'incendio, per il quale si è costituito parte civile l'ex titolare del locale pubblico Massimiliano Cioffi, rappresentato dall'avvocato Roberto Mulargia. Ma anche per le minacce al penalista Amerigo Bianco, in studio con il decano degli avvocati della nostra provincia, Edoardo Valsecchi, 93 anni compiuti lo scorso ago-

Perché per la Polizia, quel fatto di cronaca sarebbe da attribuire a una ritorsione nei confronti del barista, che, nella stessa mattinata del 2 settembre, aveva dato "rifugio" all'avvocato Bianco, 63 anni, parte civile con il collega Luciano Bova, in fuga dalle ire dell'ex docente.

I fatti sono stati ricostruiti ieri mattina in aula attraverso le domande del pm Caterina Scarselli, dei legali e dello stesso giudice, che non ha lesinato richieste di chiarimento alle parti civili passate sul banco dei testimoni e dello stesso avvocato Fumagalli, parte offesa ma non costituitasi in giudizio.

Da quanto è emerso, l'imputato, in due occasioni, avrebbe aggredito, verbalmente ma anche fisicamente, l'anziano avvocato, del quale era stato per lungo tempo amico, una vecchia ruggine legata alla causa di separazione. Lo avrebbe prima minacciato di morte, il 18 agosto di quello stesso anno, quindi le botte il 31. «Ho scansato qualche pugno, qualche altro no» ha raccontato Fumagalli. A domanda del giudice, ha però precisato che «non ho mai pensato che potesse mettere in atto le minacce di morte».

Il 31 agosto rimase "preso" nel parapiglia, pure colpito da

alcuni pugni, l'avvocato Bianco, che si era avvicinato ai due per capire cosa stesse succedendo. Con quest'ultimo, uno strascico il 2 settembre. «quando lo reincontrai sempre in via Cattaneo, non lontano dallo studio. Mi minacciò di morte e tentò nuovamente di colpirmi, questa volta però feci in tempo a indietreggiare e poi a cercare rifugio nel bar. Oui mostrai al titolare l'uomo che aveva tentato di aggredirmi». La stessa notte, gli arredi esterni al locale pubblico vennero dati alle fiamme.

Ieri il giudice ha rinviato il processo al 7 giugno per il completamento dell'istruttoria. Ma non è detto che, alla fine, non si procederà per il solo incendio: i due avvocati aggrediti si sono infatti detti disponibili a ritirare la querela nei confronti dell'imputato, «a fronte di una lettera di scuse e all'impegno che quello che è accaduto non succeda mai più». Cosa che Cioffi non sarebbe intenzionato a fare: seppure lo facesse, il reato di incendio doloso è perseguibile d'ufficio.



I danni provocati dall'incendio di settembre agli arredi del bar Interval. ARCHIVIO







Massimiliano Cioffi



Edoardo Fumagalli